

# Retesalute, la liquidazione è realtà I sindacati: «Difendere i dipendenti»

**Merate.** Ieri la ratifica dell'assemblea dei soci. Contrari solo Olgiate e Cassago. Astenuto Airuno  
Il personale teme la modifica dei contratti e i tagli legati a un'eventuale fuga dei Comuni

**MERATE**  
**FABRIZIO ALFANO**  
Tutela del posto di lavoro, ma anche delle condizioni contrattuali.

È quanto chiesto dalle sigle sindacali di Cgil, Cisl e Uil, in presidio mentre in Palazzo Tettamanti l'assemblea dei soci votava la liquidazione volontaria di Retesalute.

Liquidazione che, dopo tante parole, adesso è diventata realtà: hanno votato contro solo Olgiate e Cassago, mentre Airuno si è astenuto.

## Le richieste

«Siamo qui - ha spiegato **Teresa Elmo** della Cgil - perché non è chiaro che cosa ne sarà dei dipendenti. Non temiamo la tenuta occupazionale, ma quella del contratto. Non vorremmo che si decidesse di svendere il valore contrattuale trasformando quello attuale, pubblico, in una forma privatistica come quello delle cooperative o il contratto Uneba».

La ragione è evidente. «Chi oggi lavora in Retesalute ha vinto un concorso pubblico - ha rammentato la Elmo - Tale contratto va mantenuto. Il passaggio a un'altra forma contrattuale sarebbe penalizzante sia sotto il profilo economico sia delle tutele».

**Enzo Cerri** della Cisl ieri sera sottolineava un altro aspetto. «Dopo il voto della liquidazione,

questa Retesalute chiude: quanti Comuni che oggi ne fanno parte ci saranno anche dopo? Nessuno ci ha risposto. Nei comunicati, i sindaci dicono che ci saranno anche in seguito, ma noi non ci crediamo. Questo crea incertezze ai dipendenti. Se diminuirà il numero dei soci, dovrà diminuire anche il personale».

«Noi - ha aggiunto **Italo Bonacina** della Uil - vogliamo non solo che venga garantito l'attuale livello dei servizi, ma che, in futuro, ne siano attivati anche di nuovi».

**Massimo Panzeri**, sindaco di Merate, presidente dell'assemblea dei soci, prima di entrare in riunione con i colleghi, qualche risposta l'ha fornita.

«Siamo consapevoli dei problemi di Retesalute - ha detto rivolgendosi ai sindacati e alla trentina di dipendenti che hanno partecipato al presidio, insieme con il direttore **Enrico Bianchini** - ma siamo qui per risolverli. I problemi sono stati creati da una gestione che si è rivelata inadeguata. In quest'anno abbiamo cercato di

cambiare rotta, ma il progresso è un macigno che ci impone questo passo. La nostra volontà è di far fronte alla situazione».

«Il nostro impegno - ha aggiunto il primo cittadino di Merate, ribadendo quanto venti dei ventisette sindaci soci hanno affermato in un comunicato stampa - è quello di trovare il percorso più breve per tornare alla normalità, tutelando sia i dipendenti sia i cittadini che usufruiscono dei servizi».

I dubbi riguardano la possibilità di ritornare "in bonis", estinguendo i debiti pari a circa quattro milioni.

Secondo **Stefano Motta**, sindaco di Calco, la soluzione è a portata di mano. «Basterà che tutti i Comuni notificano immediatamente al collegio dei liquidatori la disponibilità a partecipare alle perdite, utilizzando i fondi già accantonati in bilancio».

## Chi esce e chi entra

Dopo la votazione di ieri, pare di capire, qualcuno si sfilerà certamente. Per esempio, i Comuni dell'Oggionese.

Ma, una volta risolta la situazione attuale, potrebbero entrare anche nuovi soci. Per esempio, quelli del Calolziense che, prima che scoppiasse il caos, avevano dimostrato un certo interesse a far parte della compagine di Retesalute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il faccia a faccia con il sindaco di Merate Massimo Panzeri



I rappresentanti sindacali in presidio

## Avis Merate La generosità è più forte pure del Covid

### Solidarietà

**Stefano Barelli** sarà presidente del gruppo Avis di Merate per un altro anno ancora. Sarà l'ultimo per lui: ha già annunciato che poi non si ricandiderà.

A lui è stato riconfermato l'incarico di guidare il sodalizio anche per il 2021. Lo affiancheranno i membri del direttivo **Luigi Panariello, Giuseppe Crippa, Cristian Colgani e Francesco Perego**.

Pochi giorni fa, ha consegnato la sua relazione annuale. Il numero delle donazioni nel 2020 è stato segnato dalla pandemia, ma si è attestato sui dati dell'anno precedente. I 2.662 soci hanno raccolto 4.389 sacche di sangue intero, 375 di plasmateresi e 24 di plasma iperimmune Covid 19.

Per non interrompere le donazioni, l'Avis di Merate ha messo a punto un sistema di chiamata ad hoc, con lettere di convocazione via email e un sistema di contatti telefonici.

Nonostante l'anno passato l'Avis sia stata praticamente costretta ad annullare ogni manifestazione, il gruppo di Merate ha comunque donato, insieme a quello di Casatenovo e Osnago, un defibrillatore cardiaco e due sanificatori per ambienti alla Croce Bianca.

Va avanti, infine, l'allestimento del nuovo reparto trasfusionale di Merate anche se «a rilento». «Ma - conclude Barelli - questa è la vita: a volte, non raccogli quello che semini. Altri lo faranno per te». **F.Alf.**

## Boschi e laghi, vette e pianori. Andiamo a camminare!

Con il giornale, è in edicola "I più spettacolari sentieri panoramici della Lombardia". Per gli appassionati del turismo di montagna il territorio della nostra regione è ancora tutto da scoprire: le Grigne e il Resegone, la Valmasino e la Valle Spluga, senza dimenticare le Prealpi Orobie. Il volume, che presenta 25 escursioni spettacolari sui più bei sentieri panoramici della Lombardia, è corredato da splendide fotografie, schede tecniche, cartine e approfondimenti.

**La Provincia**  
**La Provincia di Lecco | La Provincia di Sondrio**

Tuo a  
a € 9,50\*  
+ il quotidiano.

\* Gli abbonati potranno acquistare il volume a € 9,50 senza il sovrapprezzo del quotidiano presentando in edicola la propria copia del giornale. Iniziativa valida solo Como e provincia, Lecco e provincia, Sondrio e provincia.

## Sul tema degli infortuni sul lavoro la Lombardia prova a fare squadra

### Un tavolo istituzionale in Regione con prefetti, sindacati e associazioni d'impresa

MILANO - “Abbiamo deciso di istituire un tavolo di lavoro composto da Regione, Prefetture lombarde, sindacati Cgil, Cisl, Uil, Inail, Assolombarda, Confartigianato, Unione Artigiani, Api, Assoimpredil/Ance, che si riunisca con regolarità e con l'obiettivo di un maggior coordinamento delle azioni già in campo sul tema dei controlli e della sicurezza e salute dei lavoratori, con particolare attenzione alle differenti criticità e necessità a livello provinciale”.

Lo ha detto il presidente di Regione Lombardia **Attilio Fontana** al termine della riunione, questo pomeriggio, in Prefettura a Milano, con il prefetto Renato Saccone, quelli delle altre province lombarde e ai rappresentanti delle parti sociali che hanno competenza in materia di sicurezza nel mondo del lavoro.

“Il tema della sicurezza sul lavoro - ha ricordato il presidente - è stata una priorità della mia Giunta sin dal momento dell'insediamento. La scelta di destinare i fondi delle sanzioni per assumere **più personale addetto ai controlli** è stata alla base di uno dei primi provvedimenti della mia Giunta ad aprile del 2018. **Siamo riusciti ad accantonare un budget che consente 45 assunzioni all'anno**, ma l'obiettivo di Regione Lombardia è il potenziamento di queste risorse”.



Attilio Fontana

Fontana ha spiegato che la recente “recrudescenza di eventi luttuosi ci impone di alzare il livello di attenzione. Il timore è che con la ripresa delle attività fattori come la paura di perdere il posto di lavoro o piuttosto la pressione per recuperare l’attività persa durante il lockdown possano essere alla base di un calo nei livelli di sicurezza”.

“Per questo - ha aggiunto il presidente - **è fondamentale la messa in campo di interventi sinergici in grado di contrastare il fenomeno**, che per Regione Lombardia si traducono nel rientro degli operatori al Servizio per la tutela dei lavoratori, nel potenziamento del budget per le assunzioni, nella concretizzazione di quelle che la pandemia non ha permesso di attivare (circa 7.000.000 euro già impegnati e liquidati) e nell’acquisto di attrezzature (circa 900.000 euro)”.

“**In tema di formazione** poi - ha proseguito Attilio Fontana - sono previsti percorsi con Polis per aggiornare e **formare operatori già in servizio e nuovi assunti** (300.000 euro); l’integrazione della competenza in Ssl nei curricula scolastici con Ufficio Scolastico

Regionale e Inail (300.000 euro); revisione dei percorsi di laurea per Tecnici della Prevenzione con gli Atenei di Milano, Pavia e Brescia”.

“In particolare - ha concluso il presidente - **per il settore edilizio**, che in seguito all’approvazione dei provvedimenti legislativi come il ‘bonus 110%’ potrebbe vedere un aumento dell’attività, Regione Lombardia ha deciso di adottare come strumento ordinario di vigilanza, **l’algoritmo che consente di individuare i cantieri a maggior rischio e di sottoporli prioritariamente a controllo**. Questa iniziativa sarà condivisa con l’Ispettorato Interregionale del Lavoro per la Lombardia e sarà proposto anche a livello centrale”.

## I dipendenti di Retesalute si sono posizionati fuori dal Comune dove è in corso l'assemblea dei soci

**“Vogliamo avere garanzie sulla tenuta occupazionale e sul mantenimento dei contratti in vigore dopo la messa in liquidazione”**

MERATE - “Che il percorso sia quello della liquidazione ormai lo diamo per assodato. Quello che ci interessa sono i passaggi successivi, a partire dalla nomina del collegio liquidatorio. Vogliamo che venga garantito l'attuale livello occupazionale e che venga anche mantenuto il contratto collettivo in vigore”. Lo hanno ribadito con forza anche ai sindaci che si sono fermati a parlare con loro i sindacalisti **Teresa Elmo, Italo Bonacina ed Enzo Cerri** presenti dalle 17.30 di oggi, giovedì 20 maggio, insieme a molti lavoratori davanti alla sede del Comune di Merate dove alle 18 era in programma l'assemblea dei soci di Retesalute.



All'ordine del giorno, suddiviso in una parte ordinaria e in una straordinaria, **la messa in liquidazione dell'azienda speciale nata nel 2005** e la nomina del collegio di liquidatori che dovrà gestire la fase 2 di Retesalute. Un passaggio, quello dello scioglimento, su cui i sindaci soci hanno raggiunto, almeno stando alle intenzioni comunicate prima dell'assemblea, la maggioranza, dovendo definire poi nelle votazioni a scrutinio segreto in programma in assemblea, la composizione del collegio liquidatorio.



Prima dell'inizio dell'assemblea il sindaco **Massimo Panzeri**, presidente dell'assemblea dei soci, si è fermato a parlare con i sindacalisti, promettendo di portare all'attenzione dei soci le loro istanze. Anche i rappresentanti del Consiglio di amministrazione, capitanati dalla presidente **Alessandra Colombo**, si sono fermati a scambiare due chiacchiere con i manifestanti prima di imboccare i gradini di ingresso del Municipio per prendere parte all'assemblea a cui è presente anche il notaio Brini. Presente anche il direttore di Retesalute **Enrico Bianchini**.

I sindacalisti hanno ribadito le preoccupazioni e i timori dei lavoratori a fronte di un clima di incertezza che ha visto anche fioccare, negli ultimi mesi, le dimissioni portando i dipendenti a scendere da 83 a 71.

Presenti a manifestare la solidarietà ai lavoratori anche il consigliere di minoranza di Cernusco **Salvatore Krassowski e Germano Bosisio.**

ALTRE IMMAGINI DEL PRESIDIO NELLA GALLERIA



Retesalute, presidio dei lavoratori fuori dal Comune durante  
l'assemblea dei soci | 4



# UIL Lario: cassa integrazione in calo, primi segnali di ripresa

 [leccoonline.com/articolo.php](https://leccoonline.com/articolo.php)

May 20, 2021

[Leccoonline](#) > [Economia](#) > [Sindacati](#)

Scritto Giovedì 20 maggio 2021 alle 16:22

[Altri comuni](#), [Como](#), [Lecco](#)



Netto **calo**, ad aprile, della richiesta di ore di **cassa integrazione** nelle **province di Lecco e Como**, sia rispetto allo stesso mese del 2020 che al marzo scorso: è quanto emerge dal 4° rapporto UIL del Lario, i cui dati fanno percepire un lieve miglioramento della situazione economica generale. Il nostro territorio ha registrato un -78.2% e un -91.7% a confronto, rispettivamente, con marzo 2021 e aprile 2020 (-79.6% e -88.8% a Como), nonché un -43.9% nel primo quadrimestre dell'anno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-16.8% sul ramo opposto del Lario).

Si nota una differenziazione, invece, guardando i dati relativi ai distretti principali delle due Province nei primi quattro mesi del 2021, con il **tessile** ancora in difficoltà e il **metalmecanico** in (almeno apparente) ripresa. Nel primo, rispetto a dodici mesi fa, la richiesta di ore di cassa è aumentata del 39.3% a Lecco e del 19% a Como, mentre nel secondo è scesa rispettivamente del 66.8% e del 62.5%. Un incremento si è riscontrato in entrambe le province anche nell'artigianato e nel commercio (+871.900% e +1.148,6% a Lecco), a differenza che nell'edilizia e nell'industria (-87.8% e -54.1%).

Il **numero di lavoratori in cassa** integrazione nel primo quadrimestre 2021 è di 16.352 a Como (-3.306 rispetto allo stesso periodo del 2020) e di 7.766 a Lecco (-6.003), ai quali vanno aggiunti quelli in FSBA (rispettivamente 1.484 e 672).

"L'accelerazione al piano vaccinale e la conseguente riapertura di molte attività, nonché il miglioramento della situazione della pandemia a livello globale iniziano a farsi sentire positivamente anche sull'economia" commenta il segretario generale della UIL del Lario **Salvatore Monteduro**. "Resta alto il numero complessivo di lavoratori e lavoratrici in cassa integrazione e in FSBA nelle due province, mediamente oltre 26.000, ai quali vanno aggiunti quelli coperti dagli altri ammortizzatori sociali: è essenziale continuare a garantire loro le tutele Covid 19 (cassa in deroga e divieto dei licenziamenti) almeno fino a quando perdura l'emergenza sanitaria".

"Un altro dato che si evince dallo studio è la differente situazione economica nelle due province per effetto dei distretti produttivi di riferimento" prosegue Monteduro. "Ancora in sofferenza e in difficoltà il tessile che ha un peso rilevante a Como, mentre nel metalmecanico, maggiormente rappresentativo nel lecchese, si intravedono deboli segnali di ripresa. Restano, invece, in grandissima difficoltà i settori del commercio e dell'artigianato per entrambi i territori. Questi primi segnali di luce sono di buona speranza per il futuro ma purtroppo la strada è ancora lunga per dire che siamo usciti definitivamente dalla crisi economica: dobbiamo ancora comprendere quante aziende rischiano di non riaprire più a seguito degli effetti della pandemia e quanti lavoratori e

lavoratrici ne subiranno le conseguenze, ed è per questo che è necessario proseguire con le politiche di sostegno di questi mesi, che hanno contribuito ad attenuare il disagio sociale".



© [www.leccoonline.com](http://www.leccoonline.com) - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco